

Rovereto | Domani la nuova stagione della «Garofalo»: un programma particolare

L'Abruzzo operistico alla Filarmonica

ROVERETO - Riprende l'attività dell'Associazione «Amici dell'Opera Garofalo» di Rovereto con il via all'**Autunno operistico domani alle 20.45 alla Sala Filarmonica** con un programma dedicato alla lirica nella prima parte, con celebri pagine di Zandonai, Donizetti e Puccini, e, nella seconda, un omaggio al repertorio abruzzese, con testi di D'Annunzio, musiche di Tosti e canzoni popolari.

Sul palco Valentina Di Blasio, soprano, Nicolò Dal Ben, tenore e Nicola Sfredda, pianoforte.

La storia della musica in Abruzzo ha origini molto antiche, risalenti al Medioevo arrivando a oggi in rinnovamento conti-

nuo, che nel XIX secolo ha visto la divisione ben distinta tra musica di compositori, e musica popolare dialettale, che ha contribuito a rappresentare culturalmente l'Abruzzo nel panorama nazionale e internazionale. Nel corso dell'Ottocento si svilupparono maestri e direttori d'orchestra civica, come Camillo De Nardis, Domenico Ceccarossi, Antonio Di Jorio e Melchiorre De Filippis Delfico. Durante il fascismo, nei primi anni '20, iniziarono ad essere realizzate delle manifestazioni folkloristiche che rievocavano e celebravano la tradizione popolare abruzzese, in cui i poeti e i musicisti si cimentarono nella rea-

lizzazione di nuove canzoni d'autore, come *Vola vola vola - Lu pescatore - Vuccuccia d'ore* e altre, presentate al festival della Settimana abruzzese di Pescara del 1923 organizzata da Luigi Antonelli, e alle feste delle Maggiolate abruzzesi di Ortona. I massimi esponenti furono Luigi Dommarco, Cesare De Titta, Luigi Illuminati, Guido Albanese, Ettore Monatanaro ed Evandro Marcolongo, Antonio Di Jorio e altri.

Da una parte, nel primo filone di musica popolare, abbiamo pezzi anonimi registrati nei primi anni del Novecento, ma anche nella seconda metà del secolo fino ad oggi e trascritti, come «Lamento di una vedo-



Nicola Sfredda a uno spettacolo alla Filarmonica di Rovereto

va» «Scuramaje», «Lu Sant'Antonio», «I canti del lavoro in campagna», «I canti del corteggiamento», «I pianti funebri», «Tutte le fontanelle», «La jerva e «Lu cannetto», per quanto riguarda la fascia adriatica, mentre per L'Aquila e dintorni ci

sono i pezzi «Novantanove» (che celebra la fondazione della città), e musiche d'autore come «J'Abbruzzu» scritto da Carlo Perrone, e «L'Aquila 'bella me» scritto da Lolli e Berardi, che furono i massimi esponenti del periodo iniziale della Co-

rale Gran Sasso. Verso la metà dell'800 ci fu in Abruzzo un interesse da parte dei primi specialisti riguardo alla musica popolare, e alle sue varie sfaccettature per la diversità delle stesse, che venivano eseguite in maniera eterogenea nelle macroregioni della Marsica, della Frentania, della conca Amiternina, del Teramano e del Pescara. Il pioniere di questi primi studi fu Francesco Paolo Tosti, che nutriva una forte passione per il canto popolare, insieme all'amico Gabriele d'Annunzio. L'ingresso al concerto è libero, in ottemperanza alle norme in vigore per l'accesso alle sale pubbliche.